Catechesi sulla Vecchiaia:

18. Le doglie della creazione. La storia della creatura come mistero di gestazione

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Abbiamo da poco celebrato l'Assunzione in cielo della Madre di Gesù. Questo mistero illumina il compimento della grazia che ha plasmato il destino di Maria, e illumina anche la nostra destinazione. La destinazione è il cielo. Con questa immagine della Vergine assunta in cielo vorrei concludere il ciclo delle catechesi sulla vecchiaia. In occidente la contempliamo elevata verso l'alto avvolta di luce gloriosa; in oriente è raffigurata distesa, dormiente, circondata dagli Apostoli in preghiera, mentre il Signore Risorto la porta tra le mani come una bambina.

La teologia ha sempre riflettuto sul rapporto di questa singolare "assunzione" con la morte, che il dogma non definisce. Penso che sarebbe ancora più importante esplicitare il rapporto di questo mistero con la risurrezione del Figlio, che apre la via della generazione alla vita per tutti noi. Nell'atto divino del ricongiungimento di Maria con Cristo Risorto non è semplicemente trascesa la normale corruzione corporale della morte umana, non solo questo, è anticipata l'assunzione corporale della vita di Dio. Viene infatti anticipato il destino della risurrezione che ci riguarda: perché, secondo la fede cristiana, il Risorto è primogenito di molti fratelli e sorelle. Il Signore risorto è Colui che è andato prima, che è risorto prima di tutti, poi andremo noi: questo è il nostro destino: risorgere. Potremmo dire – seguendo la parola di Gesù a Nicodemo – che è un po' come una seconda nascita (cfr Gv 3,3-8). Se la prima è stata una nascita sulla terra, questa seconda è la nascita al cielo. Non a caso l'Apostolo Paolo, nel testo che è stato letto all'inizio, parla delle doglie del parto (cfr Rm 8,22). Come, appena usciti dal seno di nostra madre, siamo sempre noi, lo stesso essere umano che era nel grembo, così, dopo la morte, nasciamo al cielo, allo spazio di Dio, e siamo ancora noi che abbiamo camminato su questa terra. Analogamente a quanto è accaduto a Gesù: il Risorto è sempre Gesù: non perde la sua umanità, il suo vissuto, e neppure la sua corporeità, no, perché senza di essa non sarebbe più Lui, non sarebbe Gesù: cioè, con la sua umanità, con il suo vissuto. Ce lo dice l'esperienza dei discepoli, ai quali Egli appare per quaranta giorni dopo la sua risurrezione. Il Signore mostra le ferite che hanno sigillato il suo sacrificio; ma non sono più le brutture dell'avvilimento dolorosamente patito, ormai sono la prova indelebile del suo amore fedele sino alla fine. Gesù risorto con il suo corpo vive nell'intimità trinitaria di Dio! E in essa non perde la memoria, non abbandona la propria storia, non scioglie le relazioni in cui è vissuto sulla terra. Ai suoi amici ha promesso: «Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi» (Gv 14,3). Lui se ne è andato per preparare il posto a tutti noi e dopo aver preparato un posto verrà. Non verrà solo alla fine per tutti, verrà ogni volta per ognuno di noi. Verrà a cercarci per portarci da Lui. In questo senso la morte è un po' il passo all'incontro con Gesù che mi sta aspettando per portarmi da Lui.

Il Risorto vive nel mondo di Dio, dove c'è un posto per tutti, dove si forma una nuova terra e si va costruendo la città celeste, abitazione definitiva dell'uomo. Noi non possiamo immaginare questa trasfigurazione della nostra corporeità mortale, ma siamo certi che essa manterrà riconoscibili i nostri volti e ci consentirà di rimanere umani nel cielo di Dio. Ci

consentirà di partecipare, con sublime emozione, all'infinita e felice esuberanza dell'atto creatore di Dio, di cui vivremo in prima persona tutte le interminabili avventure. Gesù, quando parla del Regno di Dio, lo descrive come un pranzo di nozze, come una festa con gli amici, come il lavoro che rende perfetta la casa: è la sorpresa che rende il raccolto più ricco della semina. Prendere sul serio le parole evangeliche sul Regno abilita la nostra sensibilità a godere dell'amore operoso e creativo di Dio, e ci mette in sintonia con la destinazione inaudita della vita che seminiamo. Nella nostra vecchiaia, care e cari coetanei, e parlo ai "vecchi" e alle "vecchiette", nella nostra vecchiaia l'importanza di tanti "dettagli" di cui è fatta la vita – una carezza, un sorriso, un gesto, un lavoro apprezzato, una sorpresa inaspettata, un'allegria ospitale, un legame fedele – si rende più acuta. L'essenziale della vita, che in prossimità del nostro congedo teniamo più caro, ci appare definitivamente chiaro. Ecco: questa sapienza della vecchiaia è il luogo della nostra gestazione, che illumina la vita dei bambini, dei giovani, degli adulti, e dell'intera comunità. Noi "vecchi" dovremmo essere questo per gli altri: luce per gli altri. L'intera nostra vita appare come un seme che dovrà essere sotterrato perché nasca il suo fiore e il suo frutto. Nascerà, insieme con tutto il resto del mondo. Non senza doglie, non senza dolore, ma nascerà (cfr Gv 16,21-23). E la vita del corpo risorto sarà cento e mille volte più viva di come l'abbiamo assaggiata su questa terra (cfr Mc 10,28-31). Il Signore Risorto, non a caso, mentre aspetta gli Apostoli in riva al lago, arrostitisce del pesce (cfr Gv 21,9) e poi lo offre loro. Questo gesto di amore premuroso ci fa intuire che cosa ci aspetta mentre passiamo all'altra riva. Sì, cari fratelli e sorelle, specialmente voi anziani, il meglio della vita è ancora tutto da vedere; "Ma siamo vecchi, cosa dobbiamo vedere in più?" Il meglio, perché il meglio della vita è ancora tutto da vedere. Speriamo questa pienezza di vita che ci aspetta tutti, quando il Signore ci chiamerà. La Madre del Signore e Madre nostra, che ci ha preceduti in Paradiso, ci restituisca la trepidazione dell'attesa perché non è un'attesa anestetizzata, non è un'attesa annoiata, no, è un'attesa con trepidazione: "Quando verrà il mio Signore? Quando potrò andare là?" Un po' di paura perché questo passaggio non so cosa significa e passare quella porta dà un po' di paura ma c'è sempre la mano del Signore che ti porta avanti e attraversata la porta c'è la festa. Siamo attenti, voi cari "vecchi" e care "vecchiette", coetanei, siamo attenti, Lui ci sta aspettando, soltanto un passaggio e poi la festa.

APPELLO di PAPA FRANCESCO durante l'udienza per l'UCRAINA

Rinnovo l'invito a implorare dal Signore la pace per l'amato popolo ucraino che da sei mesi - oggi - patisce l'orrore della guerra. Auspico che si intraprendano passi concreti per mettere fine alla guerra e scongiurare il rischio di un disastro nucleare a Zaporizhzhia. Porto nel cuore i prigionieri, soprattutto quelli che si trovano in condizioni fragili, e chiedo alle autorità responsabili di adoperarsi per la loro liberazione. Penso ai bambini, tanti morti, poi tanti rifugiati - qui in Italia ce ne sono tanti - tanti feriti, tanti bambini ucraini e bambini russi che sono diventati orfani e l'orfanità non ha nazionalità, hanno perso il papà o la mamma, siano russi siano ucraini. Penso a tanta crudeltà, a tanti innocenti che stanno pagando la pazzia, la pazzia di tutte le parti, perché la guerra è una pazzia e nessuno in guerra può dire: "No, io non sono pazzo". La pazzia della guerra. Penso a quella povera ragazza volata in aria per una bomba che era sotto il sedile della macchina a Mosca. Gli innocenti pagano la guerra, gli innocenti! Pensiamo a questa realtà e diciamoci l'un l'altro: la guerra è una pazzia. E coloro

che guadagnano con la guerra e con il commercio delle armi sono dei delinquenti che ammazzano l'umanità. E noi pensiamo ad altri Paesi che sono in guerra da tempo: più di 10 anni la Siria, pensiamo la guerra nello Yemen, dove tanti bambini patiscono la fame, pensiamo ai Rohingya che girano il mondo per l'ingiustizia di essere cacciati dalla loro terra. Ma oggi in modo speciale, a sei mesi dall'inizio della guerra, pensiamo all'Ucraina e alla Russia, ambedue i Paesi ho consacrato all'Immacolato Cuore di Maria, che Lei, come Madre, volga lo sguardo su questi due Paesi amati: veda l'Ucraina, veda la Russia e ci porti la pace! Abbiamo bisogno di pace!

Papa Francesco – Udienza Generale 24 agosto 2022

Avvisi della settimana

Card. Carlo Maria Martini, profeta di Milano

Il **31 agosto** alle 19 in Duomo, un'iniziativa in occasione del decimo anniversario della morte, con ricordi, con testimonianze e con una scelta di scritti. Maggiori informazioni e prenotazione obbligatoria sul sito della nostra Diocesi: www.chiesadimilano.it

Giovedì 1° settembre: Giornata nazionale per la custodia del creato

È possibile leggere il Messaggio di papa Francesco sul sito del Vaticano: www.vatican.va, pagina messaggi e poi messaggi pontifici, scorrendo al 16 luglio quando è stato pubblicato.

Grazie don Paolo! Grazie don Massimo!

Il programma delle celebrazioni in cui esprimeremo la nostra gratitudine e il nostro saluto ai nostri due sacerdoti che lasciano la Comunità Pastorale è il seguente:

don Paolo: sabato **3 settembre** alle ore **17.30** al Villaggio

domenica **11 settembre** alle ore **11.00** a Paderno durante la Festa Patronale

don Massimo domenica **18 settembre** alle ore **11.00** al Villaggio.

All'ingresso delle rispettive Chiese, nelle apposite cassette, è possibile donare il nostro contributo per il regalo comunitario, come segno della nostra riconoscenza per il loro impegno, il loro servizio pastorale e la loro dedizione alla nostra comunità pastorale. Grazie.

È possibile, per chi lo desidera, ritirare nelle Chiese dei foglietti colorati, sui quali scrivere la propria gratitudine a don Paolo e a don Massimo, che andranno riconsegnati, nell'apposita scatola, entro i primi giorni di settembre. Grazie.

Festa patronale Santa Maria Nascente

Raccomandiamo la partecipazione ai vari momenti previsti dal programma (il volantino è disponibile all'ingresso delle Chiese e nelle bacheche). Ricordiamo la processione che si terrà **giovedì 8 settembre** alle ore **20.45** con partenza da via T. Speri poi per le vie: Masaniello, della Quercia, F.lli Rosselli e conclusione presso la cappellina di via Leopardi. I parrocchiani che abitano nelle vie in cui passerà la processione sono invitati ad abbellire cancelli, balconi e inferiate con i nastri ed esporre i lumini lungo il tragitto. Grazie.

N.B.: si possono ritirare i nastri, per tutte le contrade, presso la segreteria.

La proposta pastorale 2022-23 del nostro Arcivescovo è sulla preghiera

È possibile acquistare la lettera pastorale, dal titolo *Kyrie, Alleluia, Amen. Pregare per vivere, nella Chiesa come discepoli di Gesù* presso la buona stampa oppure il documento in formato testo è liberamente disponibile sul sito della nostra Diocesi: www.chiesadimilano.it

Un proverbio la settimana

Agosto vuol maturare e Settembre vuol vendemmiare

*Se hai un proverbio che vuoi condividere
spediscilo via mail in parrocchia che lo pubblicheremo volentieri*

AGENDA LITURGICA

	Santa Maria Nascente	Sacra Famiglia
Domenica 28 Che precede il Martirio di S. Giovanni	8.30 Bruno Cecchinelli 11.00 S. Messa defunti del mese	10.00 Bergamaschini Franco
Lunedì 29	-----	17.30 S. Messa
Martedì 30	18.00 Alfreda, Angelo	-----
Mercoledì 31	9.00 Prisco Casertano	-----
Giovedì 1	18.00 Attilio Cerizza e Angelo Brambilla	-----
Venerdì 2	-----	17.30 S. Messa
Sabato 3	8.30 Gabriella Varisco 10.30 Matrimonio 18.30 Maria e Virginio Seregni	17.30 Maria Grazia, Vito e Damiano
Domenica 4 I dopo il Martirio di S. Giovanni	8.30 Fam. Furlanetto e Marzinotto 11.00 Ada e Angelo 16.00 Battesimi 18.00 S. Messa	10.00 S. Messa

Santa Maria Nascente	Sacra Famiglia
Via Roma, 65 – Paderno Dugnano Tel. e Fax : 02.9181790 E-mail : paderno@chiesadimilano.it	Via Tripoli, 92 – Paderno Dugnano Tel. : 02.9181253 – Fax : 02.99764332 E-mail : villaggioambrosiano@chiesadimilano.it

Altri mezzi di comunicazione della nostra comunità:
Il sito: www.chiesapadernovillaggio.it - l'app per cellulari InParrocchia